

Art. 31 – Rinvio dinamico.

1. Le disposizioni del presente regolamento si intendono modificate per effetto di sopravvenute norme vincolanti statali.

2. In tali casi, in attesa della formale modificazione del presente regolamento, si applica la normativa sopraordinata.

Art. 32 – Vigilanza - Sanzioni

1. Per la verifica dell'osservanza delle disposizioni del presente regolamento, gli appartenenti alla polizia municipale e qualsiasi altra autorità competente possono accedere ove si svolgono le attività disciplinate.

2. Le sanzioni derivanti dall'accertamento delle violazioni al presente regolamento sono definite in applicazione alle disposizioni generali contenute nelle sezioni I e II del capo 1 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni.

3. Le somme riscosse per infrazione alle norme del presente regolamento sono introitate nella tesoreria comunale.

4. Il trasgressore ha sempre l'obbligo di eliminare le conseguenze della violazione e lo stato di fatto che le costituisce.

5. Ai compiti di vigilanza sulla corretta applicazione del presente Regolamento sono tenuti il Responsabile del procedimento o il soggetto affidatario, l'Ufficio Anagrafe e il Corpo di Polizia Municipale.

6. L'accertamento delle violazioni alle disposizioni del presente Regolamento può essere effettuato dai soggetti di cui all'art. 13 della L. 689/81, nonché da personale dipendente dal soggetto affidatario, appositamente individuato e nominato. Le sanzioni previste al comma 2 sono comminate dall'Ufficio Anagrafe.

Art. 33 – Entrata in vigore.

1. Il presente regolamento entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello di esecutività della deliberazione di approvazione.

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 016 del 28 Giugno 2010

Il presente regolamento:

– è entrato in vigore il 1° AGOSTO 2010.

Filettino li 10/08/2010



L'IMPIEGATO INCARICATO
(Fernando Olini)



Comune di Filettino

(Provincia di Frosinone)



REGOLAMENTO COMUNALE SULLA TOPONOMASTICA E LA NUMERAZIONE CIVICA

(allegato alla Delibera di Consiglio Comunale N. 016 del 28/06/2010)

SOMMARIO

Art.	DESCRIZIONE	Art.	DESCRIZIONE
1	Oggetto del regolamento	18	Accessi esclusi dalla numerazione civica
2	Definizione di area di circolazione	19	Numerazione civica per località
3	Normativa di riferimento	20	Casi particolari di numerazione civica
4	Divieto di denominazione	21	Numerazione interna
5	Obblighi degli uffici comunali	22	Assegnazione numero civico
6	Commissione per la toponomastica	23	Aggiornamento della numerazione civica
7	Validità delle riunioni	24	Oneri numerazione civica
8	Compensi per i componenti della commissione	25	Norme abrogate
9	Compiti della commissione	26	Individuazione delle unità organizzative
10	Criteri informativi	27	Termine per la conclusione dei procedimenti
11	Responsabile del procedimento	28	Pubblicità del regolamento
12	Potere di iniziativa	29	Casi non previsti dal presente regolamento
13	Competenza per la denominazione	30	Tutela dei dati personali
14	Autorizzazione alla denominazione	31	Rinvio dinamico
15	Piano topografico	32	Vigilanza - Sanzioni
16	Adempimenti ecografici	33	Entrata in vigore
17	Numerazione civica		

Art. 1 – Oggetto del regolamento.

1. Il presente regolamento disciplina la denominazione e la mutazione di denominazione delle aree di circolazione. Disciplina, altresì, la dedica a persone di monumenti, lapidi o altro ricordo permanente, compresa la denominazione di scuole, impianti sportivi, giardini, edifici e, in generale, località, strutture e aree diverse da quelle di circolazione pubblica. Regola, altresì, le iscrizioni lapidarie da apporre a cura e spese del Comune o dei privati, o di enti diversi dal comune, in luoghi pubblici o aperti al pubblico o da esso immediatamente leggibili.

2. E' fatto divieto a chiunque di adottare numerazioni esterne ed interne in difformità alle indicazioni previste dal presente regolamento o alle istruzioni emanate dalla competente unità organizzativa.

3. Senza la preventiva autorizzazione degli uffici competenti è fatto divieto attribuire denominazione alle aree di circolazione e porre in opera, togliere, spostare o comunque manomettere le tabelle della segnaletica stradale e le targhe, sia esterne che interne, della numerazione civica.

4. Qualora si rendesse necessario lo spostamento di targhe viarie e della numerazione civica, gli interessati dovranno ottenere, preventivamente, l'autorizzazione del competente ufficio.

5. Chiunque violi la disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 25,00 a 500,00 euro.

Art. 2 – Definizione di area di circolazione.

1. Per area di circolazione si intende ogni spazio del suolo pubblico o aperto al pubblico, di qualsiasi forma e misura, destinato alla viabilità.

2. Ogni via, strada, comprese le strade private, purché aperte al pubblico, corso, viale, vicolo, calle, salita, piazza, piazzale, largo, campiello e simili costituisce distinta area di circolazione e deve essere distinta da una propria denominazione.

3. Non si può dare la stessa denominazione a più aree di circolazione della stessa specie, non possono esistere due vie o due piazze, ecc. con la stessa denominazione anche se ubicate in località diverse del comune, mentre è ammessa l'omonimia quando si tratta di aree di circolazione di specie diverse.

4. La denominazione delle aree di circolazione deve essere indicata su targhe di materiale resistente, apposte, in modo ben visibile, a cura dell'ufficio comunale competente:

- per ciascuna via e simili, almeno ai due estremi a sinistra di chi vi entra;
- per ciascuna piazza o simili, a sinistra di chi vi entra dalle principali vie che vi danno accesso.
- per le vie di notevole lunghezza, anche in prossimità degli incroci con altre aree di circolazione.

5. Le targhe devono rispettare i parametri fisici previsti dal codice della strada. Nelle zone centrali le targhe possono essere di tipo tradizionale.

6. Le targhe possono contenere l'indicazione dei numeri civici relativi al tratto di strada.

Art. 25 – Norme abrogate.

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le norme regolamentari con esso contrastanti.

Art. 26 – Individuazione delle unità organizzative.

1. Ai sensi dell'art. 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le unità organizzative competenti e responsabili dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale, vengono designate come dal prospetto che segue:

Num. d'ord.	OGGETTO	Settori di intervento	Unità organizzativa
01	Responsabile U.T.C.	Urbanistica	Responsabile Urbanistica
02	Responsabile Ufficio Demografico	Toponomastica	Resp. Censimenti e Toponomastica Stradale

Art. 27 – Termine per la conclusione dei procedimenti.

1. I termini per la conclusione dei procedimenti relativi all'applicazione del presente regolamento, come voluto dall'art. 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'art. 3, c. 6-bis, del D.L. 14.03.2005, n. 35, vengono fissati come dal seguente prospetto:

Num. d'ord.	INTERVENTI	Giorni utili decorrenti dalla richiesta
01	Responsabile U.T.C.	30
02	Responsabile Ufficio Demografico	30

Art. 28 – Pubblicità del regolamento.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'art. 15, c. 1, della legge 11.02.2005, n. 15, è tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento.

2. Copia del presente regolamento, a cura del segretario comunale, è inviata:

- a tutti i consiglieri comunali e agli eventuali assessori esterni in carica;
- ai segretari delle commissioni consiliari;
- a tutti i responsabili dei servizi comunali;
- all'organo di revisione;
- a tutte le aziende e istituzioni dipendenti.

3. L'invio di cui al precedente comma, è ripetuto ad ogni rinnovo dei consigli e commissioni.

Art. 29 – Casi non previsti dal presente regolamento.

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento trovano applicazione:
- le leggi ed i regolamenti nazionali e regionali;
 - le disposizioni dei competenti ministeri e dell'istituto nazionale di statistica;
 - lo statuto comunale;
 - gli altri regolamenti comunali in quanto applicabili;
 - gli usi e consuetudini locali.

Art. 30 – Tutela dei dati personali.

1. Il comune garantisce, nelle forme ritenute più idonee, che il trattamento dei dati personali in suo possesso si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, ai sensi del D.Lgs. 30.06.2003, n. 196, recante: "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Art. 18 – Accessi esclusi dalla numerazione civica.

1. Sono esclusi dall'applicazione dei numeri civici:
 - a) le porte delle chiese;
 - b) gli accessi ai monumenti pubblici che non immettano anche in uffici o abitazione dei conservatori o degli addetti alla custodia;
 - c) le porte d'ingresso ai garage, ai fienili, alle legnaie, alle stalle e simili;
 - d) ai fabbricati rurali non abitati con continuità, ma soltanto per brevi periodi dell'anno in occasione dei lavori agricoli.

Art. 19 – Numerazione civica per località.

1. All'esterno dei centri abitati non dotati di regolare rete stradale, la numerazione civica può essere effettuata per località; in questo caso inizia dalla casa più centrale e si svolge, a spirale, da sinistra verso destra, sino ad abbracciare tutte le case della località.

Art. 20 – Casi particolari di numerazione civica.

1. I casi particolari di numerazione civica possono verificarsi quando le strade:
 - a) si dipartono da un centro abitato: la numerazione deve iniziare dal limite del centro e proseguire fino al termine della strada o alla sua uscita dal paese;
 - b) collegano due centri abitati: la numerazione deve cominciare dal limite del centro più importante.
 - c) comprendono rientranze brevi o corti: la numerazione è assegnata seguendo il senso di percorrenza dell'area.

Art. 21 – Numerazione interna.

1. Gli ingressi a cui si accede dalla stessa scala o dallo stesso cortile, aventi lo stesso numero civico, devono essere contrassegnati con una propria serie di simboli (numeri arabi, numeri romani o lettere dell'alfabeto), seguendo il verso da sinistra a destra, per chi entra dall'accesso principale.
2. Nel caso di più cortili o di più scale questi devono essere contrassegnati con più serie di simboli, uno per ciascuna scala o cortile.
3. Alle unità ecografiche cui si accede dalla scala la numerazione deve essere ordinata progressivamente dal piano più basso al piano più alto, seguendo il verso da sinistra a destra in ciascun pianerottolo.
4. terminati i piani superiori si procede alla numerazione dei seminterrati e degli interrati.

Art. 22 – Assegnazione numero civico.

1. Il proprietario dell'immobile deve chiedere l'assegnazione del numero civico per ogni nuova costruzione ultimata, prima che il fabbricato sia occupato, e per le ristrutturazioni su edifici esistenti o altre opere che comportano una nuova apertura sulla strada.
2. Qualora il proprietario non provveda nei modi previsti dal presente regolamento, provvede direttamente il Comune addebitando all'inadempiente anche gli ulteriori costi aggiuntivi.
3. Chiunque violi le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 25,00 a 500,00 euro.

Art. 23 – Aggiornamento della numerazione civica.

1. Ad un nuovo accesso la numerazione è assegnata facendo riferimento al numero civico che precede, lasciando, possibilmente, numeri civici disponibili per le future costruzioni.
2. Nel caso non vi siano numeri disponibili è assegnato il numero che precede seguito da una lettera dell'alfabeto o da un numero.

Art. 24 – Oneri per la numerazione civica.

1. Gli oneri per la numerazione civica sono posti a carico dei proprietari dei fabbricati, a norma dell'art. 10 della l. 24 dicembre 1954, n. 1228.

Art. 3 – Normativa di riferimento.

- Per la formulazione del presente regolamento è stato fatto riferimento alle seguenti norme:
- a) R.D.L. 10 maggio 1923, n. 1158, recante "Norme per il mutamento del nome delle vecchie strade e piazze comunali", convertito con legge 17 aprile 1925, n. 473 e successive modificazioni;
 - b) legge 23 giugno 1927, n. 1188, recante: "Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei e successive modificazioni";
 - c) D.M. 29 settembre 1992, con il quale il Ministero dell'Interno ha delegato ai Sigg. Prefetti la facoltà di autorizzare la intitolazione di luoghi pubblici e monumenti a persone decedute da meno di dieci anni;
 - d) art. 39 "Segnali verticali" del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, "Nuovo codice della strada";
 - e) art. 133 "Segnali nome-strada" del d.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 "Regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada";
 - f) dalle circolari dei competenti ministeri;
 - g) dalle istruzioni per l'ordinamento ecografico impartite dall'ISTAT e pubblicate nel volume "ISTAT – Anagrafe della popolazione – Metodi e norme – Serie B.29 – Edizione 1992".

Art. 4 – Divieto di denominazione.

1. Nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni.
2. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche per la dedica di monumenti, lapidi o altri ricordi permanenti.
3. È facoltà del Prefetto della provincia, delegato dal Ministro dell'interno con D.M. 29 settembre 1992, di consentire la deroga alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano bene meritato nella nazione.
4. Sono esclusi dalla presente regolamentazione i monumenti, lapidi o altro, situati nei cimiteri o nelle chiese e quelli dedicati a dignitari ecclesiastici od a benefattori.

Art. 5 – Obblighi degli uffici comunali.

1. Al fine degli adempimenti di competenza, ogni ufficio comunale che predisponga atti o qualsiasi altra attività che interessano la toponomastica, quali atti attuativi delle previsioni del piano regolatore generale, sue varianti, costruzione o modifica del tracciato di aree di circolazione, piani particolareggiati, ecc., è tenuto ad inviare copia degli stessi all'ufficio anagrafe.

Art. 6 – Commissione per la toponomastica.

1. Può essere istituita, con deliberazione della giunta comunale, una commissione consultiva comunale presieduta dal sindaco o suo delegato e composta dai responsabili dell'ufficio anagrafe, dell'ufficio tecnico, della polizia municipale e da due esperti designati dal sindaco e resta in carica fino alla fine del mandato amministrativo dello stesso sindaco.
2. Il responsabile dell'ufficio anagrafe svolge le funzioni di segretario della commissione.
3. In caso di cessazione di taluno dei componenti, si provvede alla reintegrazione. I membri scaduti sono rieleggibili.

Art. 7 – Validità delle riunioni.

1. La riunione è valida se è presente la metà più uno dei componenti conteggiando anche il presidente.
2. Gli assenti giustificati non contribuiscono a formare il numero legale.
3. Gli assenti non giustificati per tre volte decadono e devono essere sostituiti.
4. La commissione delibera a maggioranza dei presenti. È necessaria l'unanimità:
 - a) per l'assegnazione di toponimi di nominativi di persone decedute da meno di dieci anni;
 - b) per cambiamento di denominazione di aree di circolazione;
 - c) per denominazioni per le quali il responsabile del procedimento abbia evidenziato difficoltà di pronuncia o di ortografia;
 - d) per casi di quasi-omonimia con altre denominazioni già esistenti.

Art. 8 – Compensi per i componenti della commissione.

1. Ad ogni commissario è corrisposto un gettone di presenza pari a quello spettante ai membri delle commissioni consiliari per ogni riunione valida.
2. Per i pubblici dipendenti prevalgono in ogni caso le norme contrattuali della rispettiva categoria.

Art. 9 – Compiti della commissione.

1. La commissione per la toponomastica esprime pareri nel merito sulle proposte nei casi previsti dall'art. 1 del presente regolamento.
2. Presenta motivate e possibilmente documentate proposte di denominazione ex novo o di modificazione di denominazione.
3. Nell'esprimere i pareri la commissione deve tutelare la storia toponomastica del territorio, rispettare l'identità culturale e civile, antica e moderna del comune, nonché i toponimi tradizionali, storici formatisi spontaneamente nella tradizione anche orale.
4. In caso di richiesta di iscrizioni lapidarie il parere della commissione riguarda sia il testo dell'iscrizione sia il luogo della loro apposizione nonché le loro caratteristiche materiali.
5. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di ricevimento della proposta.

Art. 10 – Criteri informativi.

1. La commissione opera in base ai seguenti criteri:
 - a) tiene presente, nella scelta, le denominazioni già esistenti nelle aree di circolazione limitrofe, allo scopo di rendere più facile l'individuazione delle vie da denominare;
 - b) accerta che altra area di circolazione della stessa specie del comune non sia così intitolata;
 - c) verifica che il toponimo sia idoneo, sotto ogni aspetto, ad una funzione toponomastica e non sia motivato esclusivamente da fini onorifici;
 - d) accerta l'esistenza di eventuali denominazioni spontaneamente nate fra gli abitanti della zona;
 - e) accerta che i nuovi nomi da assegnare siano riferiti a persone decedute da più di dieci anni o che siano persone che abbiano ben meritato della nazione;
 - f) non propone modifiche di nomi di aree di circolazione già esistenti per non creare disagi tra i cittadini. Le eventuali modifiche dovranno essere ampiamente motivate.

Art. 11 – Responsabile del procedimento.

1. Responsabile del procedimento è il responsabile dell'ufficio anagrafe. Egli cura l'istruttoria e ogni altro adempimento inerente il procedimento, compresi la richiesta di parere alla commissione per la toponomastica e l'invio degli atti alla giunta comunale, organo preposto all'adozione dell'atto.
2. È responsabile del rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale in materia, dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, dal presente regolamento.
3. In presenza di mutazione di denominazione, provvederà a rendere noto ai residenti nell'area di circolazione interessata l'avvenuto cambiamento e a munire gli stessi di apposito documento da cui risulti che la variazione di residenza è dovuta al cambiamento di toponimo cittadino e non ad un trasferimento effettuato.
4. Segnala alla commissione toponomastica difficoltà di pronuncia o di ortografia, l'omonimia o la quasi-omonimia con denominazioni già esistenti, contenute nelle proposte pervenute.
5. Al fine di valorizzare il patrimonio storico e culturale, si adopererà per mantenere la storia dei toponimi esistenti:
6. Le attività di natura tecnica ed altre attività strumentali previste dal presente regolamento, possono essere affidate a soggetti esterni all'amministrazione, nel rispetto della normativa vigente.

Art. 12 – Potere di iniziativa.

1. L'iniziativa della denominazione spetta al sindaco, agli assessori, ai consiglieri, alle circoscrizioni o quartieri, ai componenti della commissione toponomastica ai responsabili degli uffici anagrafe, tecnico e della polizia municipale, nonché a qualsiasi persona fisica o giuridica.
2. Le proposte possono essere generiche, ossia con la sola indicazione del toponimo, lasciando al comune di determinare a quale area di circolazione attribuirlo, oppure specifiche con l'individuazione anche dell'area.
3. Ogni proposta deve essere motivata e, possibilmente, documentata.

Art. 13 – Competenza per la denominazione.

1. I provvedimenti concernenti la denominazione o la mutazione di denominazione di aree di circolazione, la dedica di monumenti, lapidi o altri ricordi permanenti, compresa la denominazione di scuole, impianti sportivi, giardini edifici, e in generale, località, struttura e aree diverse e quant'altro previsto dall'art. 1 del presente regolamento, sono di competenza della Giunta comunale.
2. La deliberazione deve sempre riportare il parere della commissione, se costituita, e deve essere trasmessa alla competente Prefettura per quanto disposto dagli artt. 1 e 4 della legge 23 giugno 1927, n. 1188.

Art. 14 – Autorizzazione alla denominazione.

1. Le deliberazioni riguardanti la denominazione o la mutazione di denominazione di aree di circolazione e tutto quanto previsto dall'art. 1 diventano esecutive dopo la prescritta autorizzazione da parte della Prefettura.
2. Al ricevimento dell'autorizzazione non è richiesto alcun altro provvedimento da parte della giunta comunale.

Art. 15 – Piano topografico.

1. Il piano topografico è formato in occasione del censimento generale della popolazione.
2. Detto piano deve essere tenuto aggiornato con le mutazioni dello sviluppo edilizio nonché in seguito a modifiche territoriali eventualmente avvenute nel comune.

Art. 16 – Adempimenti ecografici.

1. L'ufficio anagrafe deve provvedere alla formazione e aggiornamento dello stradario nel quale dovranno essere elencate, in ordine alfabetico, tutte le aree di circolazione del comune.
2. Lo stradario deve riportare:
 - a) la specie dell'area di circolazione, via, viale, piazza, vicolo, corso, salita, calle, largo, campo, ecc. e la località;
 - b) la denominazione dell'area;
 - c) i numeri civici, ordinati secondo la successione naturale dei numeri, rispettivamente i numeri civici estremi, i numeri ripetuti, (cioè quelli seguiti da lettera o da bis, ter, ecc.) e i numeri mancanti;
 - d) la sezione o le sezioni di censimento di appartenenza.
 - e) descrizione dell'andamento della via: inizio, fine, aree di circolazione attraversate.

Art. 17 – Numerazione civica.

1. La numerazione civica è costituita da numeri che contraddistinguono gli accessi esterni, cioè quelli che dall'area di circolazione immettono direttamente o indirettamente alle abitazioni, negozi, ecc. Si immettono direttamente quando l'accesso si apre sull'area di circolazione, indirettamente, quando l'accesso si apre su corti, cortili ecc.
2. Ogni area deve avere una propria numerazione civica che può essere ordinata secondo la successione naturale dei numeri o secondo il sistema metrico.
3. Nel sistema metrico gli accessi esterni sono contraddistinti con un numero che indichi la distanza da un punto prestabilito.
4. La numerazione civica deve essere riportata, nel caso in cui questi si affaccino direttamente su un'area di circolazione, anche sugli accessi secondari.
5. Di norma nelle aree di circolazione a sviluppo lineare, vie, vicoli, ecc. i numeri pari sono riportati sul lato destro ed i numeri dispari sul lato sinistro, partendo dall'estremità che fa capo all'area di circolazione ritenuta più importante. Può essere progressiva quando da un lato vi è l'impossibilità di costruire fabbricati.
6. Nelle aree ad andamento anulare la numerazione deve cominciare dall'incrocio con la radiale ritenuta principale e proseguire da sinistra verso destra rispetto ad un osservatore situato nella parte più interna del centro abitato, avendo cura di assegnare i numeri pari a destra e i numeri dispari a sinistra.
7. Nelle aree a sviluppo poligonale, piazza, piazzale, ecc., la numerazione deve essere progressiva e cominciare da sinistra di chi entra nella piazza dalla via ritenuta principale.
8. I numeri civici devono essere indicati su targhe di materiale resistente, possibilmente di tipo identico in tutto il territorio comunale.